COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 maggio

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 24 MAGGIO 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Yblon
BIRRIFICIO SICULO
PROVACI ANCHE IN BRASSERIA
VIA COFFA, 31 - RAGUSA



RAGUSA

La verità del Pd su Parco agricolo e Piano regolatore

Oggi conferenza stampa per illustrare la posizione del partito sugli «errori» strategici commessi dall'amministrazione Cassì sui delicati strumenti urbanistici

LAURA CUBELLA pag. III

GIUSTIZIA

I comitati per i tribunali soppressi si riuniscono per sollecitare risposte

IL SERVIZIO pag IV

COMISO

Si chiude la festa dell'Addolorata con il solenne Ottavario

ANTONELLO LAURETTA pag. VI



MODICA

Sicurezza stradale la prima "educazione" si impara a scuola

Nell'istituto Podomani un progetto dedicato ai ragazzi per apprendere le regole base del codice della strada e le pratiche virtuose per evitare incidenti.

MICHELE FARINACCIO pagina IV

Pfizer e Moderna esauriti, stop prime dosi

Covid. Il mancato approvvigionamento da Enna e l'attesa delle nuove forniture fermano le prenotazioni Garantito il richiamo ma AstraZeneca non manca. L'Asp si scusa e informa gli utenti con un messaggino

Nuove scorte attese mercoledì Calano ancora i contagi, solo in 6 ricoverati in terapia intensiva



Brusca frenata della campagna vaccinale in provincia di Ragusa per l'esaurimento delle scorte di Pfizer e Moderna. L'Asp è stata costretta ad annullare le prenotazioni per le prime dosi dei due vieri, e si scusa per il disagio annuncia comunicazioni dirette con i cittadini tramite sms. Non è arrivata la fornitura annunciata nei giorni scorsi da Enna, si attende ora il nuovo approvvigionamento previsto mercoledì. Intanto il bollettino continua a registrare il lento ma costante calo dei contagi e l'assenza di decessi ormai da quattro giorni.

C. RICCOTTI LA ROCCA PAG. II



Marina di Ragusa. La bella giornata e le minori restrizioni aprono la bella stagione nella frazione. Con gli intermezzi di una gara di triathlon e un flash mob per lo spettacolo

MICHELE BARBAGALLO pag. II

AMARCORD

Chi ha inventato gli spaghetti? Conta soltanto chi li cucina meglio

ENZO TRANTINO pag. V

LA STORIA



Amabile Guastella e l'eterno dilemma Ragusa grosso borgo o piccola città?

FEDERICO GUASTELLA pag. VII

Il caso. Gli inflessibili autovelox nel tratto lentinese e il limite di velocità continuamente passato

L'andamento lento sulla Rg-Ct e la "collezione" di verbali



Non è esattamente una novità: l'arteria Ragusa-Catania è vecchia, pericolosa e «lenta». In molti tratti il limite è di 50 km orari, e diventa un problema serio quando tir e mezzi pesanti si mettono in coda, a distanza ravvicinata, e il sorpasso anche dove sarebbe consentito diventa un autentico azzardo. Gli autovelox piazzati soprattutto nella zona lentinese non guardano in faccia nessuno, anche se il limite è stato passato di pochi chilometri, e così spaventato chi è costretto per lavoro a percorrere questa strada si ritrova a collezionare multe.

MICHELE BARBAGALLO pag III



IL LIBRO



La Ciccannina e la leggenda di due sorelle e di due campane

GIANNI STORNELLO pag VIII

Comiso ha riabbracciato la "sua" Madonna Addolorata

- L'Ottavario ha concluso i festeggiamenti limitati dal Covid
- Venerdì prossimo un incontro sul tema "La sofferenza come via per la gioia"

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Con la conclusione dell'Ottavario vanno in archivio i festeggiamenti in onore di Maria Santissima Addolorata, solennizzati presso la Chiesa Madre di Comiso. Festeggiamenti, anche quest'anno, condizionati dalla pandemia da Coronavirus ma, a differenza dell'anno scorso, si sono svolti in presenza. Sono mancate le manifestazioni esterne di folclore, ma si spera che l'anno prossimo ci siano le condizioni perché anche le feste possano essere svolte col consueto corollario di eventi ai quali va riconosciuto un'indubbia valenza antropologica. Festeggiamenti che, tuttavia, avranno ancora un'appendice in questa settimana. Infatti, venerdì prossimo alle 19,30, in chiesa, è in calendario un incontro con la giornalista e scrittrice Costanza Miriano sul tema: "La sofferenza come via per la gioia", promosso dall'Azione cattolica parrocchiale. «Maria Addolorata va osservata con attenzione e oltre tutte le apparenze. Ella – ha osservato l'arciprete parroco don Innocenzo Mascali concludendo l'ottavario e quasi a introdurre l'incontro con la Miriano - non ci mostra affatto il culto della tristezza, né tanto meno la via della passività e della rassegnazione silenziosa. La Madre Addolorata ci insegna piuttosto che al pianto e al dolore subentra la fede certa nella resurrezione e nella vita. Il nostro Dio, infatti, è il Dio dei viventi». Domenica 30 maggio, infine, lo stesso parroco don Mascali celebrerà alle 19 la santa messa e alla fine avrà luogo la premiazione della seconda edizione del contest "Maggio... colorinfesta". Ieri la messa vespertina è stata presieduta da don Antonio Baionetta, già parroco della chiesa Madre e attualmente vicario parrocchiale. Sabato scorso è stata onorata la memoria liturgica di Santa Rita con la tradizionale benedizione delle rose in occasione della messa mattutina, quella vespertina è stata celebrata da don Salvatore Bertino, vicario foraneo di Comiso e, anche in questo caso, è seguita la benedizione delle rose. Nei giorni precedenti, le celebrazioni eucaristiche dell'Ottavario sono state presiedute da don Giuseppe Antoci, parroco a "San Giovanni Battista" a Monterosso, da don Giuseppe Iacono, parroco del "Sacro Cuore di Gesù" a Comiso, da don Giuseppe Iacono parroco della Chiesa Madre di Santa Croce Camerina, da don Giuseppe Burrafato parroco della cattedrale di San Giovanni di Ragusa, da don Giuseppe Riggio, cappellano presso l'ospedale di Vittoria. L'illuminazione artistica è stata della ditta "Novarlux luminarie" di Novara di Sicilia mentre l'impresa ecologica Sebastiano Busso si è occupata di garantire un'azione di pulizia straordinaria attorno all'edificio di culto.

E la Pentecoste ha messo fine al tempo liturgico della Pasqua

COMISO. La solennità della Pentecoste ha concluso il "tempo di Pasqua". Con la Pentecoste la Chiesa ricorda la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli riuniti nel cenacolo di Gerusalemme. Liturgicamente, la Pentecoste ha pari solennità con la Pasqua e il Natale. Può dirsi che i cinquanta giorni dalla Pasqua alla Pentecoste costituiscono un "unicum" coi giorni del Triduo Pasquale: dal Giovedì Santo alla Pentecoste non c'è soluzione. Lo spegnimento del cero pasquale al termine del giorno di Pentecoste, acceso e posto presso l'altare il Sabato Santo in tutte le chiese, è emblematico sotto questo profilo. Collocato nei pressi del fonte battesimale, sarà acceso in occasione di ogni battesimo. Per San Luca, si veda il secondo capitolo degli Atti degli Apostoli, la Pentecoste è la nascita della Chiesa per virtù dello Spirito Santo. Lo Spirito scende sulla comunità dei discepoli, "assidui e concordi nella preghiera", radunata "con Maria, la madre di Gesù" e con gli undici Apostoli. Papa Benedetto XVI in ciò ha individuato le note fondanti la Chiesa insieme alla sua "cattolicità", cioè l'universalità come rilevata dall'evangelista Giovanni.

A. L.

I tartassati della lentissima Ragusa-Catania

Il caso. Implacabili autovelox registrano le infrazioni al limite di velocità (50 km) in più punti della strada Carmelo Spata, "collezionista" di verbali: «Come si devono superare quei camion in fila uno dietro l'altro?»

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. E' una storia che va avanti da decenni. Automobilisti spennati come polli lungo la strada Ragusa-Catania da autovelox che alcuni Comuni del Siracusano e del Catanese, dove passa il tracciato della superstrada, posizionano per cercare di garantire condizioni di maggiore sicurezza con l'obiettivo di evitare che si superino i limiti di velocità. Ma il problema è proprio il limite di velocità. Lungi da noi parlare di atteggiamenti persecutori, ma la questione limiti di velocità merita una riflessione da parte delle istituzioni preposte, richiesta dagli automobilisti stanchi di pagare multe su multe solo perché hanno superato di pochi km all'ora limiti che oggettivamente sembrano anacronistici rispetto alla superstrada visto che in alcuni tratti si può andare solo a 50 km orari.

E così gli automobilisti iblei e quelli catanesi o siracusani che utilizzano la superstrada 514 finiscono spessissimo sotto l'occhio severo di imperturbabili autovelox ligi al limite previsto. Multe che aiutano le casse comunali dei Comuni di Licodia Eubea, Carlentini e Francofonte. Ne sa qualcosa il dott. Carmelo Spata che per motivi di lavoro, come tanti altri, deve utilizzare la superstrada per andare da Ragusa a Catania e viceversa. Soltanto negli ultimi mesi ha collezionato parecchie multe, quasi tutte per aver superato di qualche unità il limite previsto su quel tratto di strada. E così verbale su verbale nella quasi totalità dei casi non ha fatto altro che prenderne amaramente atto e pagare, anche per approfittare dei giorni previsti per pagare la sanzione con lo sconto piuttosto che a tariffa piena. Per qualcuna ha fatto invece ricorso. Ma il punto è un altro, hanno ancora senso quei limiti in alcuni tratti di strada che sono rettilinei e hanno anche la striscia discontinua per consentire i sorpassi? La domanda è più che legittima e si rafforza anche dal fatto che spesso questa strada è percorsa anche da camion che non di rado si attestano ad una velocità di circa 50 km orari e uno dietro l'altro. "Anche solo per tentare di superare questi mezzi pesanti, inevitabilmente si supera di qualche unità il limite previsto e si incappa nell'autovelox - spiega Spata - Ma è davvero necessario mantenere un limite di velocità così basso in alcuni tratti ? Probabilmente gli enti competenti dovrebbero rivederli perché è impensabile mantenere questi limiti su buona parte della superstrada, obbligando a tempi di percorrenza decisamente elevati".

- La zona a rischio tra Vizzini, Santa Maria di Licodia e Francofonte
- Basta una lieve differenza per fare scattare il verbale «E io pago subito»

E il raddoppio aspetta ancora i passaggi tecnici

Il commissario Musumeci e gli adempimenti attesi per andare avanti

RAGUSA. Da decenni si attende il raddoppio della Ragusa - Catania e con esso anche l'abolizione degli odiosi limiti di velocità che vengono impressi sui verbali da solerti autovelox posizionati da alcuni Comuni. Per il momento sembra che non si debba andare al punto di ripartenza in questo decennale dell'oca. Lo scorso 16 aprile il governatore Musumeci è stato infatti nominato commissario straordinario per il progetto di raddoppio. Vice commissario è stato nominato Raffaele Celia, alto dirigente Anas inizialmente indicato come commissario. Dunque ci si sta muovendo con dei passi in avanti salutati positivamente dall'osservatorio che segue il progetto da anni e con esso i vari passaggi tecnico-burocratici.

Ma se questi sono aspetti positivi, di contro c'è la necessità di andare oltre. Perché i commissari non potranno svolgere alcune azioni fondamentali in assenza di alcuni prossimi passaggi in quanto manca ancora il decreto semplificazioni che permette di accelerare i procedimenti così come la riforma del codice degli appalti che deve definire regole più semplici anche per le opere pubbliche.

M. B.

Pfizer e Moderna, scorte finite rinviate le prime dosi prenotate

Garantiti al momento i richiami e le prime dosi con AstraZeneca Avviso via Sms da parte dell'Asp

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'Asp di Ragusa ha revocato le prenotazioni per le vaccinazioni (prime dosi) con i vaccini Pfizer e Moderna a causa della carenza dei sieri su indicati. Sono solamente garantiti i richiami e le prime vaccinazioni con l'AstraZeneca. Alcuni giorni fa avevamo scritto della carenza di vaccini Pfizer e Moderna, ma, a precisa domanda rivolta al direttore sanitario dell'Azienda Sanitaria sulla possibilità che nel fine settimana vi potesse essere un rallentamento della campagna vaccinale, ci era stato risposto che, tale mancanza, sarebbe stata sopperita dall'approvvigionamento di dosi presso l'Asp di Enna. Evidentemente qualcosa, nella cabina di regia, non ha funzionato, per cui l'Asp di Ragusa si è trovata a dover sospendere in fretta e furia le prenotazioni e revocare le esistenti. Niente Pfizer e Moderna, quindi, per i nuovi, ma anche per chi si era già prenotato per la prima dose, almeno che non si accetti di ricevere l'AstraZeneca (ma in questo caso ci vuole lo sta bene del medicio. Rimane garantito, invece, ai prenotati, il richiamo.

Tutto questo in attesa della nuova fornitura di Pfizer prevista mercoledì. A quel punto, ai prenotati, sarà inviato un messaggio dall'Azienda Sanitaria, per comunicare quando potranno presentarsi per ricevere la prima dose del vaccino.

Dalla campagna vaccinale alla situazione Covid che, in provincia di Ragusa, registra ancora un calo dei contagi. Il nuovo bollettino relativo alle giornate di sabato e domenica mattina, si apre con la notizia che non vi sono stati decessi di persone positive. Rimane così di 271 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i contagi, la curva continua a scendere con i positivi che sono adesso 1154 (mentre ieri erano 1195) e, di questi, 1117 – cioè 41 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 9 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna di Ragusa e 28 sono ricoverati nei reparti Covid.

Di seguito la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino precedente: Acate 33 (-1), Chiaramonte 14 (-), Comiso 229 (-2), Giarratana 0 (- Covid free), Ispica 26 (-), Modica 33 (-2), Monterosso Almo 2 (-), Pozzallo 27(-9), Ragusa 159 (-10), Santa Croce Camerina 39 (-5), Scicli 34 (-7), Vittoria 521 (-3). Rimane uguale a ieri il numero dei ricoverati che sono 28 e sono così distribuiti: 25 al Giovanni Paolo II: 16 in Malattie Infettive, 3 in Astanteria Covid e 6 in Terapia Intensiva. Tre ricoverati si trovano invece nell'area Covid del Guzzardi di Vittoria. Sono poi 10.583 (37 in più rispetto al bollettino precedente) le persone ragusane guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia.

LA CAMPAGNA

Finora 148.981 somministrazioni tra prime e seconde dosi in provincia

Nella giornata di sabato in provincia, nei 4 hub e nei punti vaccinali, sono stati somministrati 3467 vaccini: 2118 prime dosi e 1349 richiami. Per quanto riguarda gli hub, 896 dosi sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 194 a Scicli, 553 a Vittoria, 839 al PalaMinardi e 153 al Civile di Ragusa. Alla data del 22 maggio, in provincia, sono state somministrate, in totale, 148.981 dosi di vaccino: 101.899 prime dosi e 47082 richiami. In totale, poi, dall'inizio della pandemia, sono stati realizzati 522.071 tamponi (1018 in più rispetto a ieri): 141.978 molecolari, 22.330 sierologici e 357.763 test rapidi. Nella giornata di ieri, invece, sono stati eseguiti 187 tamponi ad Acate (dove è risultato un positivo) e 2 a Giarratana e qui tutti hanno dato esito negativo.

Immunizzati 10 milioni di italiani Gelmini: niente dosi in vacanza

I NUMERI IN SICILIA

Appena 238 casi meno ricoveri soltanto 2 morti e 575 guariti

PALERMO. Siamo alle solite. Durante il weekend la curva epidemiologica sembra assumere un aspetto assai diverso rispetto a quanto si registra solitamente nei giorni feriali. Occorrerà attendere domani per avere una idea su come l'andamento del virus ha inciso sulla curva.

Infatti, in base al report diffuso ieri dal ministero della Salute, in Sicilia nelle ultime 24 ore si sono registrati 238 nuovi positivi a fronte di 11.010 tamponi processati tra molecolari e test rapidi. con un tasso di positività al 2,2%.

Ancora una volta la provincia di Catania è epicentro della diffusione con 67 nuovi positivi, segue Messina con 49, Palermo 43, Siracusa 24, Trapani 20, Ragusa 17, Caltanissetta 17, Agrigento 1, Enna 0.

Meno pressione negli ospedali e nelle aree mediche con -44 ricoveri ordinari in Malattie Infettive, Medicine e Pneumologia. In terapia intensiva si registra -2 ricoveri anche se ieri c'è stato un nuovo ingresso in Rianimazione.

Per quanto riguarda il numero dei morti, secondo il report sarebbero stati appena 2 (forse un ritardo di nuove notifiche?). Mentre i guariti nelle ultime 24 ore sono stati 575.

A. F.

LUCA LAVIOLA

ROMA. In Italia ci sono oltre dieci milioni di persone completamente immunizzate contro il Covid-19 - con due dosi o con il monodose Johnson&Johnson - pari a un sesto della popolazione.

Altrettanti hanno ricevuto una sola iniezione, portando al 35% del totale quelli che hanno una protezione parziale o totale dalla malattia. Tra questi, l'83,4% degli over 70, i più a rischio.

Cifre che fanno dire a Mariastella Gelmini «non è ancora come in Gran Bretagna, ma ci stiamo avvicinando».

Anche i dati giornalieri del ministero della Salute sembrano andare in quella direzione: 72 i morti registrati ieri, il livello più basso del 2021.

La ministra degli Affari regionali sta con il commissario Francesco Figliuolo sulla "vexata quaestio" delle vaccinazioni in vacanza che le Regioni vorrebbero lanciare.

«L'idea è suggestiva, ma rischieremmo di compromettere i risultati del piano vaccinale - afferma -. Il generale ha detto che dobbiamo mettere in sicurezza over 70 e over 60. Se ci sono Regioni che dopo aver attuato il piano faranno qualcosa di più, bene, ma credo che si possa tornare dalle vacanze per vaccinarsi».

Liguria e Piemonte hanno firmato sabato un memorandum per vaccinare i rispettivi cittadini in villeggiatura, con l'intenzione di aprire anche a Val d'Aosta e Lombardia.

Della proposta i governatori sperano di riparlare in settimana con Figliuolo, che però ha detto chiaramente di essere contrario per motivi logistici e di priorità dei fragili.

Una difficile soluzione potrebbe essere un'iscrizione temporanea all'anagrafe sanitaria della regione di vacanza, solo per chi ci si fermerà almeno 3 settimane.

Gelmini ha poi parlato del "Covid manager", la figura che si stava facendo strada per rendere più sicuri i matrimoni alla loro ripresa dal 15 giugno. «Non ci sarà, era un costo eccessivo - ha sottolineato la ministra -; ci fidiamo, sappiamo che il rispetto delle regole c'è nella stragrande maggioranza dei casi, con distanziamento e numero di ospiti proporzionato al luogo».

Ci sarà invece il green pass anche per le nozze: accesso solo per vaccinati, tamponati entro 48 ore prima e guariti dal Covid.

La campagna vaccinale, che ha segnato leggermente il passo negli ultimi giorni, fa segnare comunque più di mezzo milione di dosi fatte tre giorni fa, con il dato stabilizzato a circa 539mila. «L'ordine militare di Figliuolo è stato decisivo, ogni tanto striglia tutti, ma così abbiamo ottenuto questi risultati - dichiara Gelmini -. A giugno contiamo di fare un altro passo in avanti e di mettere in sicurezza il Paese».

«Ci sono 21 sistemi sanitari regionali e diverse velocità, la scelta del governo è stata di dare regole uguali per tutti, per questo ha avuto successo il piano vaccinale - conclude la ministra -, dando la priorità alle persone più fragili».

Resta ancora il ritardo, specie di alcune Regioni, sugli over 60, mentre si apre a classi di età sempre più giovani e si attirano anche i ragazzi con gli open day vaccinali (fino ai 25enni il prossimo weekend nel Lazio). Le uniche preoccupazioni vengono dal rischio di eccessivo rilassamento dei comportamenti, come se la pandemia fosse già finita, e dal basso numero di tamponi per il tracciamento: meno di 180mila ieri, relativi al sabato, mentre la Gran Bretagna modello continua a farne anche un milione al giorno.

Intanto il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli, chiede di «programmare, sin da ora, la chiusura degli hub vaccinali, liberando risorse umane ed economiche. E riportare la vaccinazione sul territorio, negli studi medici, restituendo il personale specialistico alla cura delle patologie ordinarie». Che per tanti sono da tempo la nuova, silenziosa emergenza.

Pfizer e AZ efficaci contro la variante indiana

Alte percentuali di protezione con il richiamo. Per Moderna, escluso dallo studio, si chiederà una terza dose per i fragili
L'azienda Usa solleciterà a giugno l'autorizzazione per gli adolescenti. Nel Regno Unito superate le 60 milioni di dosi

LUCA MIRONE

ROMA. La variante indiana fa meno paura. La doppia mutazione del coronavirus importata dal subcontinente asiatico, che ha messo in allarme il mondo per la sua alta trasmissibilità, può essere neutralizzata dai vaccini, soprattutto AstraZeneca e Pfizer.

La conferma arriva da uno studio delle autorità sanitarie britanniche, in cui si specifica tuttavia che è necessaria anche la seconda dose.

E nella guerra a tutto campo contro la pandemia, Moderna raccomanda il terzo richiamo ai più fragili e chiederà all'Ue l'ok per vaccinare i minorenni.

Lo studio, condotto dalla Public Health England, ha esaminato i dati di tutte le fasce di età dal 5 aprile, per coprire il periodo successivo all'emergere della variante indiana. E ha concluso che AstraZeneca e Pfizer sono efficaci al 33% contro la variante tre settimane dopo la prima dose, rispetto al 50% per la quella inglese. L'efficacia aumenta di gran lunga con il richiamo.

Il farmaco a Mrna della compagna americana previene fino all'88% l'infezione da variante indiana 2 settimane dopo la seconda dose (rispetto al 93% dell'inglese). Il vaccino anglo-svedese al 60%. Il miglior risultato di Pfizer, secondo l'agenzia di sicurezza sanitaria britannica, può essere dovuto al fatto



che è stato il primo ad essere utilizzato, per gli operatori sanitari, «tendenzialmente una popolazione più giovane».

Il risultato dello studio britannico è particolarmente incoraggiante nella lotta alla pandemia, nella misura in cui la continua mutazione del virus rappresenta la principale minaccia alla messa in sicurezza della popolazione mondiale con i vaccini. Nel Regno Unito, ad esempio, la variante indiana si stima che possa diventare dominante, quindi è necessario accelerare con le vaccinazioni.

Le notizie che arrivano dalla Public Health England sono un'ulteriore iniezione di fiducia per il governo Johnson, che ha superato il traguardo delle oltre 60 milioni di somministrazioni. Di cui ben 760mila in un giorno, con oltre 550mila richiami. Che di fatto hanno già contenuto la minaccia della variante indiana.

A questo punto, secondo il segretario alla Sanità, Matt Hancock, la fase finale dell'allentamento delle restrizioni e un ritorno ad una sostanziale normalità potrebbe avvenire come da programma il 21 giugno.

Lo studio britannico sulla variante indiana non ha inserito Moderna nelle ricerche, per carenza di dati a disposizione. Nel frattempo, comunque, la compagnia americana, per scongiurare la minaccia di nuovi ceppi del Covid, ha suggerito una terza dose per i soggetti più fragili alla fine dell'estate. L'amministratore delegato Stephane Bancel ha spiegato che il Moderna garantisce l'immunità «da uno a tre anni a seconda del paziente, ma la dose aggiuntiva servirebbe a fronte dell'arrivo di varianti».

Nel frattempo, Moderna presenterà all'inizio di giugno una domanda di autorizzazione all'Ue per il suo vaccino per i 12-17 anni. Considerando che «entro l'estate tutti gli adulti avranno ricevuto una prima dose», Bancel ha stimato che «sarà poi necessario puntare molto rapidamente sugli adolescenti dai 12 ai 17 anni». Perché «se non vacciniamo in modo massiccio - ha avvertito - non si può escludere il rischio di una quarta ondata».

Ad oggi solo il vaccino Pfizer è autorizzato per i 16-18enni in Europa. Pfizer ha anche richiesto l'autorizzazione per i ragazzi tra i 12 e i 16 anni e l'ha già ottenuta negli Stati Uniti.

UNICA ECCEZIONE VIRTUOSA L'EMILIA

«Bolla di 700mila immigrati invisibili per la vaccinazione»

MANUELA CORRERA

ROMA. In Italia esiste una "bolla" di oltre 700mila cittadini stranieri immigrati da Paesi extra Ue "invisibili" ai fini della vaccinazione anti-Covid poiché impossibilitati a prenotarsi attraverso le piattaforme regionali in quanto non in possesso di tessera sanitaria o codice fiscale. A questi si aggiungono alcune altre migliaia di immigrati provenienti da nazioni Ue. A richiamare l'attenzione su un fenomeno «preoccupante» e che potrebbe rappresentare un problema per la salute pubblica è Gianfranco Costanzo, direttore sanitario dell'Istituto nazionale per la salute, le migrazioni e la povertà (Inmp).

«Si tratta - spiega Costanzo all'Ansa - di oltre 700mila immigrati da Paesi extra Ue temporaneamente presenti in Italia o stranieri irregolari ai quali è rilasciato il tesserino Stp (Stranieri temporaneamente presenti), che garantisce l'accesso alle prestazioni sanitarie urgenti o essenziali tra cui le vaccinazioni. L'Stp viene rilasciato agli immigrati irregolari con più di tre mesi di presenza in Italia ma anche a chi ha fatto richiesta di asilo ma non ha ancora i documenti». A questi, sottolinea, «si aggiungono anche gli immigrati Ue con tesserino Eni (Europeo non inscritto) che viene rilasciato ai cittadini comunitari indigenti presenti in Italia non iscritti al Ssn. In questo caso sono immigrati regolari in virtù del principio della libera circolazione delle persone in Europa, e sono varie migliaia». Il problema è che le piattaforme regionali «non prevedono l'accesso con tali documenti. Unica eccezione è l'Emilia Romagna». Dunque, denuncia, «pur avendo diritto alla vaccinazione, questi immigrati non possono accedervi. Il quadro delle piattaforme regionali per le prenotazioni è desolante». I siti di prenotazione informatica regionali, infatti, prevedono l'inserimento del codice fiscale e dei codici della tessera sanitaria. In alcune Regioni poi, come ad esempio in Friuli Venezia Giulia, «si prevede l'inserimento dello Spid, il codice di identità digitale, o del numero di cellulare certificato. Con tali livelli di accesso, è ovvio che queste fasce di cittadini stranieri non in possesso di tessera sanitaria o altri codici rimangano tagliate fuori. Al momento nessuna piattaforma prevede l'inserimento dei codici dei tesserini Stp o Eni rilasciati a tali persone, tranne quella dell'Emilia. C'è quindi un grande elemento di iniquità, che non riguarda invece gli immigrati regolari in possesso della tessera sanitaria». Insomma, avverte Costanzo, «si crea una bolla di persone non raggiungibili e questo è un problema. Ai fini dell'immunità di gregge, infatti, se escludiamo fasce importanti di popolazione che vivono in Italia dall'offerta vaccinale, da un lato danneggiamo la salute individuale ma dall'altro creiamo anche un problema per la salute collettiva».

In generale comunque, precisa, «le evidenze indicano che non c'è una differenza tra la circolazione del virus tra gli italiani e gli stranieri presenti nel nostro Paese».

Questa situazione, afferma, «è stata segnalata al ministero della Salute, che ha inviato una nota alle Regioni. È proprio a livello regionale che bisogna agire, ma la situazione resta al momento critica». Quanto agli immigrati giunti in Italia con gli ultimi sbarchi, «ci risulta che non ci siano elementi di preoccupazione perché il tasso di positività al virus SarsCoV2 è addirittura inferiore a quello della popolazione italiana. Un elemento in linea con l'andamento epidemico in Africa, dove l'incidenza è inferiore rispetto agli altri continenti anche se i motivi del fenomeno sono allo studio».

«Lo convinco a tornare» Musumeci sdogana il "Razza 2" alla Salute

Regione. Il governatore: «Lezione di stile ai professionisti della legalità assessore competente e perbene». I tempi, i motivi e i rischi della scelta

MARIO BARRESI

CATANIA. A parità di contenuto, quando si dicono certe cose pesa anche il contesto. Ieri Nello Musumeci ha di fatto sdoganato il ritorno del suo figliol prodigo. Chiamandolo rigorosamente «avvocato Razza», il governatore risponde a una sollecitazione dei cronisti: tornerà al suo posto di assessore alla Salute? «Lo spero, soltanto che bisogna convincerlo, perché nessuno mi pare in Sicilia abbia avuto il coraggio di rassegnare le dimissioni da una carica istituzionale raggiunto da un avviso di garanzia per un reato non associativo. Se così fosse il 50% della classe dirigente italiana subito dovrebbe lasciare le istituzioni», risponde Musumeci. Che poi scandisce: «Spero di convincerlo e di fargli capire che la Sicilia ha bisogno di persone perbene e competenti come lui, che ha dato una grande lezione di stile ai cosiddetti professionisti della legalità».

Queste parole il presidente della Regione le pronuncia in un luogo e in un tempo che hanno un valore particolare. Nel giorno della commemorazione della strage di Capaci, a Palermo, quando Sergio Mattarella ha appena lasciato l'hub vaccinale. Quindi il valore dell'auspicio-confessione del governatore viene enfatizzato. Musumeci invoca il ritorno di Razza, indagato nell'inchiesta sui falsi dati Covid, sottolineando il «coraggio» della scelta delle dimissioni, in una legittima narrazione iper-garantista, molto distante, ad esempio, dagli «altri palazzi» evocati in versione manettara come una *fatwa* (poi, in parte, avveratasi) sull'arcinemico renziano Luca Sammartino.

Il presidente, a dire il vero, non ha mai mostrato alcun timore a manifestare non soltanto la solidarietà al suo ex (e forse futuro) assessore indagato, ma anche le perplessità su alcune condotte dei magistrati di Trapani, chiedendo «più sobrietà, meno vetrine, meno interviste». E se dunque ieri, nel giorno di Giovanni Falcone (icona sacra non soltanto dell'antimafia, ma anche di una magistratura oggi ammaccata dai veleni della "sindrome da PalAmara"), Musumeci decide di esternare il pressing su Razza apre uno scenario con più questioni aperte.

La prima è che, a quasi due mesi dalla *discovery* dell'indagine che ha terremotato la sanità siciliana, potrebbero essere venute meno le «ragioni di opportunità» che avevano motivato le dimissioni dell'assessore. Sono caduti i capi d'incolpazione sui «morti da spalmare» (su quella frase intercettata Razza ha chiesto scusa nell'intervista pubblicata su *La Sicilia* di ieri) e poi, secondo quanto affermato dallo stesso delfino di Musumeci, «l'elemento di novità emerso è legato alla valutazione sull'incidenza dei dati sui provvedimento di contenimento dell'epidemia: abbiamo chiarito che la Sicilia non ha mai posticipato decisioni di rigore, ma le ha sempre anticipate».

La seconda questione è più politica. La scelta di accelerare sul Razzabis è anche legata alla necessità che il governatore ha di avere accanto, con una nuova legittimazione, del suo uomo di fiducia. «Ruggero deciderà fra qualche giorno», il pronostico che circola a Palazzo d'Orléans fra chi è ottimista per uno scioglimento positivo della riserva. Nemmeno questo *timing* è casuale: l'11 e 12 giugno a Palermo (forse ai Cantieri della Zisa) c'è la convention con Musumeci e il governo in vetrina. Un'occasione per coprire qualche crepa nel centrodestra e lanciare la ricandidatura di Musumeci. E in questo contesto Razza avrà un posto. In prima fila.

Twitter: @MarioBarresi

IL RETROSCENA

Grande centro, la federazione che punta al 10-15% Il nodo Nello-bis e il "piano B" con Pd e Forza Italia

Il progetto. Iv, Udc, Cantiere popolare e Idea Sicilia uniti (ma senza Cuffaro)

CATANIA. Quand'è venuta fuori, diffusa da parte dei commensali, la deliziosa suggestione del "patto del pacchero", la reazione di uno dei protagonisti è stata: «E dov'è la notizia? È la sedicesima volta che ci vediamo, stavolta si poteva mangiare in un locale e l'incontro l'abbiamo fatto lì». Ovvero alle "Antiche Mura", ristorante di Mondello dove la politica regionale da sempre s'attovaglia e i protagonisti di quest'ultimo conviviale sono stati pizzicati venerdì scorso da *BlogSicilia*. La notizia, però, c'è. O meglio: arriverà forse già oggi. Parte, a breve scadenza (uno o al massimo due settimane), il progetto di federazione dei centristi siciliani. Uno schema per a adesso a quattro punte: l'Udc, Italia Viva (con gli ex di Sicilia Futura in prima linea), il Cantiere popolare di Saverio Romano e Idea Sicilia, movimento di Roberto Lagalla. Convitato di pietra Totò Cuffaro, che in un tweet fa sapere che la sua Nuova Dc «non è stata invitata, forse perché i "paccheristi" non credono alla sua rinascita, ma avranno modo di ricredersi: comunque niente male, noi preferiamo gli spaghetti».

Il progetto è la naturale evoluzione della Carta dei valori firmata qualche tempo fa dagli stessi protagonisti. Che adesso passano alla fase più pragmatica: un accordo elettorale. Il quale, contrariamente ad altre indiscrezioni diffuse ad arte, ha un orizzonte molto più ravvicinato delle Politiche 2023, per le quali si dovrà trovare (o magari lanciare, proprio dalla Sicilia) un contenitore nazionale. Il primo test sarà Palermo. Con almeno un paio di centristi che aspirano alla corsa da sindaco (in prima linea Lagalla, ma c'è anche il renziano Francesco Scoma), ma soprattutto l'aspirazione di mettere «un candidato vincente» sul tavolo di un'intesa col centrodestra, «al primo o magari al secondo turno». Un'aspirazione che non può non avere il placet di Davide Faraone e dunque di Matteo Renzi. Il capogruppo di Iv al Senato non fosse fra i commensali dove il partito era però ben rappresentato da Nicola D'Agostino, Edy Tamajo e Beppe Picciolo.






Schema a quattro punte. Dall'alto, in senso orario, Nicola D'Agostino (Iv), Mimmo Turano (Udc), Saverio Romano (Cantiere popolare) e Roberto Lagalla (Idea Sicilia)

Ma l'orizzonte più importante resta quello delle Regionali. Una partita in cui la federazione presenterà una lista unica, con l'obiettivo di «poter raggiungere il 10-15% soltanto con chi c'è già adesso dentro», al netto di futuri ingressi. Ma la scadenza di fine 2022 attorciglia uno dei nodi più delicati per i centristi: la scelta del candidato governatore. Alla cena di Mondello c'erano quattro assessori regionali: oltre a Lagalla, Toto Cordaro, Mimmo Turano e Daniela Baglieri. Alquanto imbarazzati quando al momento della caponata s'è discusso di Nello Musumeci. Fra molti ultras del pizzetto e un paio di big più che perplessi, prevale però un approccio laico: «Al momento giusto vedremo, non c'è fretta».

Anche perché - e questo è un altro scenario - non è detto che i centristi s'intruppino in una coalizione «prendere o lasciare», al di là del nome del candidato governatore. Il «campo largo con i moderati» più volte invocato dal segretario dem Anthony Barbagallo e gli ottimi rapporti di (quasi) tutti i centristi con Gianfranco Micciché (che, legittimamente, tiene il *brand* forzista fuori dalla federazione) sono due indizi di quello che per ora è soltanto un piano B. Ovvero un'alleanza con il Pd (se in Sicilia fosse disposto a rompere l'asse col M5S e la sinistra) e con Forza Italia (se avesse la voglia di correre alle Regionali lontana da Lega e FdI), con i centristi come perno. «E a quel punto - sussurra un moderato sognatore - perché escludere che il candidato presidente possa essere anche uno di noi?».

MA. B.

PROGETTI PER 315 MILIONI DI EURO

Distretti del cibo chiedono di ripartire, fermi 20 programmi

PALERMO. Ripartire dai Distretti del Cibo per superare la crisi economica determinata dalla pandemia. Sono 20 i programmi di sviluppo già presentati da centinaia di imprese italiane dell'agroalimentare, riunite in distretti e consorzi, e già immediatamente cantierabili, che pure restano fermi, in attesa che il ministero aumenti le risorse finanziarie per l'avvio dei contratti dei distretti. Progetti per un totale di investimenti pari a 315 milioni di euro, che in un momento storico come questo, potrebbero costituire la base di partenza per rimettere in modo l'economia nazionale. «Per di più, finanziati per quasi il 50% dai privati», sottolineano i responsabili dei 14 distretti che in una nota congiunta hanno deciso di rivolgere un appello alla politica, ai ministri Stefano Patuanelli (Agricoltura), Mara Carfagna, (Sud e Coesione territoriale) al sottosegretario Gian Marco Centinaio, al presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga, coinvolgendo anche presidenti e assessori all'Agricoltura regionali. «Chiediamo di attivare immediatamente la procedura - spiegano - coprendo la restante parte di circa 170 milioni di euro con le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione perché quelle rese disponibili dal Mipaaf, appena 25 milioni di euro, sono insufficienti. Chiediamo, inoltre, di congelare i termini di risposta al Ministero per l'accettazione del contributo e l'avvio delle progettualità fissati in trenta giorni».

Per i responsabili dei Distretti «sarebbe inspiegabile rinunciare o ridurre i programmi di investimento per carenza di fondi basti pensare che nelle linee programmatiche presentate dal Ministro Stefano Patuanelli, inserite nel Pnrr, i contratti di Filiera e di Distretto sono indicati come strategici per lo sviluppo del settore agroalimentare e destinatari di risorse finanziarie adeguate. Oggi con la nostra proposta si può dare piena e concreta attuazione a questa indicazioni».

A firmare il documento sono i responsabili dei 14 Distretti di tutta Italia tra i quali Antonella Murgia (Sikania Distretto del Cibo Biomediterraneo). I programmi di investimento, qualora fossero tutti realizzati, coinvolgerebbero 10 Regioni: Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Puglia, Campania, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna e sono in linea con le indicazioni del Pnrr; favorirebbero l'economia circolare, la transizione ecologica e contribuirebbero a raggiungere alcuni degli obiettivi di sviluppo sostenibile previsti nell'Agenda 2030 dell'Onu, dall'European Green Deal e dal Piano nazionale di ripresa e resilienza #Nextgenerationitalia.

Riparto fondi per lo sviluppo rurale il Sud insorge, deciderà il governo

ROMA. La posta in gioco è il riparto del Fondo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) ma la partita sui criteri di assegnazione interregionale non si giocherà più in casa, nella Conferenza delle Regioni dove non è stata raggiunta l'intesa all'unanimità, ma fuori, in sede di Consiglio dei ministri. Lo ha chiarito il ministro delle Politiche Regionali all'ultimo question time, peraltro in risposta al fuoco amico: una interrogazione firmata da un gruppo di 27 senatori M5S. Sette anni fa, le Regioni avevano concordemente definito il settennato 2014-2020 come l'ultimo di applicazione dei criteri cosiddetti storici, per poi arrivare nel 2021 alla definizione di nuovi criteri, ha spiegato Patuanelli. Ma alla fine dell'anno scorso nessuna soluzioni e due blocchi: 15 tra Regioni e Province autonome che hanno promosso la nuova impostazione, e 6 del Centro-Sud contrarie. Uno stallo che ora scontenta tutti. Ora tocca al Cdm, dove peraltro tre quarti dei ministri sono del Nord, sciogliere il nodo Feasr. In una riunione congiunta, gli assessori regionali all'Agricoltura di Umbria, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia (rispettivamente Roberto Morroni, Francesco Fanelli, Gianluca Gallo, Nicola Caputo, Donato Pentassuglia, Toni Scilla) chiedono che «il governo decida secondo equità, evitando nuovi scippi che sarebbero deleteri per l'avvenire del motore agricolo dell'Italia» e ribadiscono la necessità di non mutare in corso d'opera le regole di riparto dei fondi europei per le politiche di sviluppo rurale. «L'esecutivo - è l'appello dei sei assessori al governo Draghi - tuteli territori che, da soli, rappresentano il 60% delle superfici del Programma di sviluppo rurale Psr».

Appalti liberalizzati e semplificati scontro sull'azzeramento del codice

Roma. La modifica delle regole mette sinistra contro destra, ma i ministri tacciono

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Cambiare le norme per velocizzare i cantieri rischia di spalancare le porte alle mafie: cresce dentro la maggioranza, con l'attacco del Pd, lo scontro sulle regole per gli appalti che il governo si appresta a rivedere con il decreto Semplificazioni. Dal fronte delle parti sociali se i sindacati sono già partiti all'attacco anche della proroga troppo timida dei licenziamenti, Confindustria va all'affondo del ministro Orlando per il motivo opposto: non solo la proroga non era stata minimamente condivisa ma è un «colpo basso» che disorienta le imprese proprio mentre si sta per avviare la delicata stagione della ripartenza.

Accusa respinta al mittente dal ministero del Lavoro che parla di un provvedimento discusso e approvato all'unanimità. Sugli appalti già nei giorni scorsi i sindacati avevano lanciato l'allarme, a partire dal leader della Cgil Maurizio Landini che ora arriva a minacciare anche lo «sciopero generale». Ma la circolazione delle prime bozze, che farebbero saltare i limiti ai subappalti e tornare il massimo ribasso, agita anche i partiti, con l'ala sinistra che chiede di fermarsi e l'ala destra che chiede di liberalizzare il più possibile.

I ministri ufficialmente tacciono ma la tensione, anche nel governo, è palpabile e servirà probabilmente un vertice, forse mercoledì, con il premier Mario Draghi per trovare un punto di caduta digeribile per tutta la larga maggioranza che lo sostiene. Le posizioni sono lontanissime: Matteo Salvini insiste con la sua idea di «azzerare il codice degli appalti» - cui peraltro aveva già risposto il premier alla prima conferenza stampa con un «Indubbiamente sono necessarie semplificazioni, non credo cancellare il codice appalti». Ma anche Forza Italia spinge per una revisione profonda e per l'adozione del «modello Genova» anche per il Recovery, come ribadisce il capogruppo alla Camera Occhiuto, mentre la collega al Senato Annamaria Bernini chiede di proseguire su una strada che sembra quella «giusta». Leu vede invece le nuove norme come fumo negli occhi perché non si può «uscire dalla crisi» Covid «con meno diritti per i lavoratori e con meno sicurezza sui luoghi di lavoro», dice il capogruppo alla Camera Federico Fornaro. La voce di Leu trova sponda nel Pd, che teme le infiltrazioni della criminalità organizzata. Si tratta di «una scelta inaccettabile», taglia corto il presidente del Comitato sulle infiltrazioni mafiose in epoca Covid in Commissione Antimafia Paolo Lattanzio. E intanto contro la proroga al 28 agosto dei licenziamenti «non discussa con nessuno», gli industriali schierano l'artiglieria pesante ma Orlando ribatte che le norme non solo sono state approvate «all'unanimità dal Consiglio dei ministri» ma erano anche state discusse il giorno prima in pre-Consiglio e inviate al Mef e all'ufficio legislativo di Palazzo Chigi.